

INDAGINE ECONOMICA SUL VALORE  
DEI VINI SENZA ALCOL

# VINI DEALCOLATI, la domanda cresce

**>> Mario Gentile**

Quello che nel settore della birra è ormai un tassello immancabile dell'offerta – ovvero le varianti a bassa gradazione alcolica o del tutto analcoliche – si sta facendo largo a ritmi sempre più sostenuti anche in altre categorie merceologiche quali vini, vini aromatizzati e bevande spiritose. Un recente studio della Commissione Europea – DG Agricoltura, fornisce per la prima volta un quadro complessivo sulla situazione attuale delle bevande c.d. low/no alcohol nell'UE e in alcuni Paesi terzi (Study on low/no alcohol beverages; Gentile *et al.*, 2023). Stante un mercato UE stimato in circa 2,5 miliardi di litri e 7,5 miliardi di euro nel 2021, la birra ne rappresenta ancora la massima

*Le attese di crescita per il consumo dei vini dealcolati sono positive: alcuni operatori prevedono tassi annui nel medio periodo fino al +25%, ben superiori a quelli del prodotto tradizionale*

parte sia in volume (97%) che in valore (93%): il segmento del vino vale circa 320 milioni di euro e quello delle bevande che ricalcano i superalcolici 170 milioni; il segmento dei vini aromatizzati low/no alcohol è di gran lunga il meno sviluppato, con un valore di appena 16 milioni di euro (grafico 2).

**NORMATIVA**

Il vino dealcolizzato o parzialmente dealcolizzato è l'unico prodotto la cui produzione è attualmente normata a livello UE: è del 2021 il Regolamento 2021/2117 che per la prima volta ha codificato queste definizioni, specificando inoltre che solo



quello descritto sopra e quindi richiamando il vino non nel nome, ma attraverso elementi quali forma della bottiglia, etichetta e comunicazione associata al prodotto.

Il comparto del vino low/no alcohol (considerando quindi sia il vino dealcolizzato, sia le bevande che lo richiamano, ma che non possono essere chiamate con tale nome) rappresenta ancora una porzione marginale del mercato del vino in termini di valori e volumi, tanto a livello europeo che in Italia; nonostante ciò, le attese della gran parte degli operatori e degli analisti sono per un rapido sviluppo, trainato, nel nostro Paese, da quanto sta già succedendo in Francia e Germania.

### IL VALORE DEL MERCATO

Come detto sopra, a livello UE l'intero settore dei vini low/no è stimato nel 2021 in 42 milioni di litri, per un controvalore di circa 320 milioni di euro. A guidare è la Francia, il cui mercato nazionale vale oltre 160 milioni di euro e 12 milioni di litri, seguita dalla Germania (poco meno di 70 milioni di euro) (*grafico 1*). In entrambi i Paesi il peso percentuale dei vini low/no sul totale vino è tra lo 0,8% e lo 0,7% in valore, ancora troppo limitato per poter parlare di uno spostamento nei consumi, ma sufficiente per spingere una serie di produttori a investire per affacciarsi su quella che a oggi è ancora una nicchia.

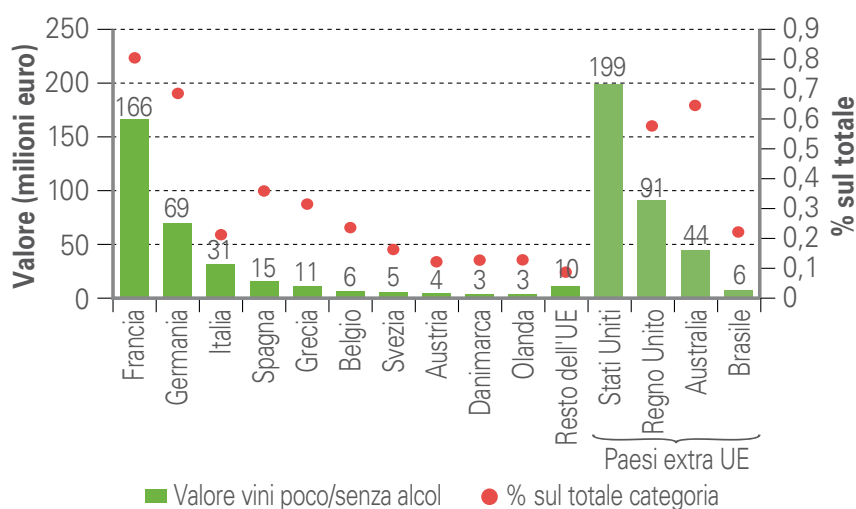
L'Italia è il terzo Paese UE per valore del mercato: circa 30 milioni di euro e 7 milioni di litri nel 2021 ma un peso sul totale vino che scende allo 0,2% in valore. Per quanto riguarda la si-

partendo dalla dealcolizzazione (totale o parziale) di vini strettamente intesi, è possibile commercializzare con il nome di vino il risultante prodotto a ridotto tasso alcolico.

Non è sempre questo il caso, in parte perché questa possibilità è di recente applicazione, in parte

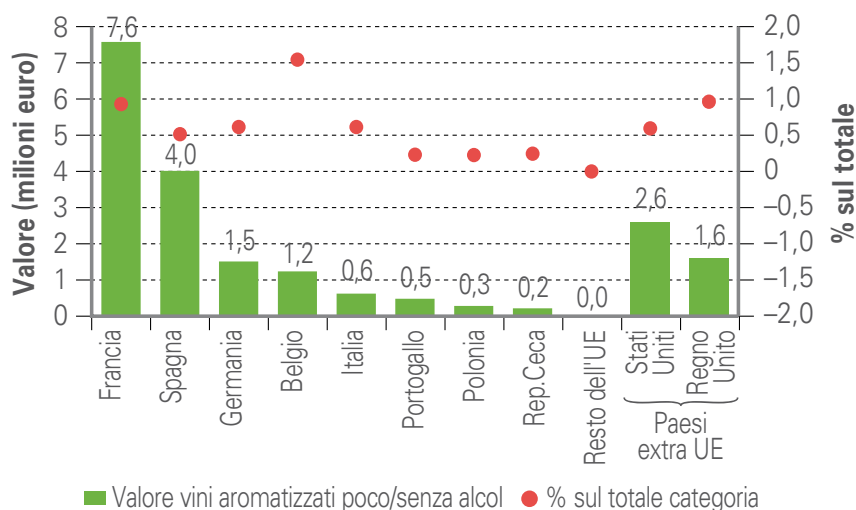
perché l'innovazione di prodotto segue binari che – almeno nelle fasi di primo sviluppo – procedono in maniera indipendente rispetto a quanto regolamentato. Sul mercato sono pertanto proposte anche bevande che «emulano» il vino, pur non partendo da un processo produttivo come

**G.1 VALORE DEI VINI CON POCO O SENZA ALCOL E PESO IN PERCENTUALE SUL TOTALE VINO**



IN FRANCIA E IN GERMANIA IL PESO PERCENTUALE DEI VINI LOW/NO SUL TOTALE È TRA LO 0,7% E LO 0,8% IN VALORE, IN ITALIA CIRCA LO 0,2%

**G.2 VALORE DEI VINI CON POCO O SENZA ALCOL AROMATIZZATI E PESO IN PERCENTUALE SUL TOTALE DEI VINI AROMATIZZATI**



FRANCIA E SPAGNA SONO I DUE MAGGIORI MERCATI UE PER I VINI AROMATIZZATI CON POCO/SENZA ALCOL, CON DIMENSIONI ANCORA ESTREMAMENTE RIDOTTE

tuazione fuori dall'UE, gli Stati Uniti guidano i consumi con un valore di quasi 200 milioni di euro (0,5% del totale vino)

e circa 16 milioni di litri, seguiti da Regno Unito (oltre 90 milioni di euro) e Australia (circa 44 milioni). Le attese di crescita

sono assolutamente positive, alcuni operatori prevedono tassi di crescita medi annui nel medio periodo fino al +25% per il vino «low/no», ben superiori a quelli attesi per la controparte classica.

**I VINI DI PARTENZA**

Non tutto il vino si presta allo stesso modo a essere dealcolizzato o ricreato in versione analcolica: i vini bianchi – in particolare frizzanti – sono senza dubbio quelli su cui i produttori credono di più e rappresentano a oggi la parte preponderante dell'offerta. Sui vini rossi fermi gravano invece difficoltà nel mantenere un profilo organolettico sufficientemente simile al prodotto alcolico: in questo senso la strada della ricerca e l'ulteriore miglioramento delle tecniche produttive diranno se il gap è colmabile nel breve termine. In termini di domanda, i consumatori UE sembrano aver in larga parte abbandonato l'atteggiamento scettico verso le bevande low/no, prevalente fino a qualche anno fa. Oggi la curiosità e l'apertura verso i nuovi prodotti prevalgono, specialmente tra i giovani, in massima parte spinte da un riconosciuto miglioramento della qualità media dei prodotti e da una crescente somiglianza in termini di gusto con le controparti a normale tasso alcolico. L'interesse è anche spinto dalla percezione di maggiore salubrità della scelta «low/no», indicata tra le caratteristiche più interessanti che portano a consumare questi prodotti. Il vino, ma in misura minore anche i vini aromatizzati, sono particolarmente apprezzati dalle donne, mentre gli uomini restano più inclini al consumo di birra.

Le tecniche di produzione variano molto a seconda dei prodotti; mantenendo l'attenzione sul vino, la dealcolizzazione tramite



distillazione sottovuoto e quella attraverso membrane (soprattutto per osmosi inversa) sono di gran lunga le più applicate. È utile concludere con un cenno sul rapporto tra vini low/no e vini aromatizzati della stessa categoria. Diversi operatori concordano sul fatto che stanti le pratiche enologiche attualmente autorizzate, è presumibile che parte della produzione di vino converga in ultima istanza nella categoria dei vini aromatizzati. Questa previsione si basa sul fatto che, dopo il processo di dealcolizzazione, parte degli aromi si perde: la conseguente necessità di reintrodurli – non prevista per i vini – porterebbe il prodotto a esser considerato come vino aromatizzato dealcolizzato, specialmente nel momento in cui quest'ultima categoria venisse normata a livello europeo, come richiesto da diversi produttori e associazioni.

**Mario Gentile**  
Areté, Bologna

Le foto sono di E. Carotenuto

European Commission, Directorate-General for Agriculture and Rural Development, Gentile E., Gentile M., Loi A., Piccoli G., Bruni M., Bradley D., Christodoulou M., Russ A., Bracken J., Scott T., Study on low/no alcohol beverages: final report, Publications Office of the European Union, 2023 [data.europa.eu/doi/10.2762/315469](https://data.europa.eu/doi/10.2762/315469)



[www.viteevino.it](http://www.viteevino.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.